

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 DICEMBRE 1880

quando ci ricorderemo che il punto più importante da assodare non è solo quello che riguarda l'amministrazione dell'onorevole Bonghi, dell'onorevole Coppino o dell'onorevole Perez, che non sono più ministri, ma è quello che si riferisce allo stato presente della biblioteca e al modo con cui ha provveduto l'attuale ministro dell'istruzione pubblica. *(Si ride)*

Comprendo che a taluni questo non possa tornar grato, ma noi non siamo qui per far piacere all'uno o all'altro: siamo qui per fare il bene dell'amministrazione, e non credo perciò ci sia molto da ridere, essendo l'argomento altrettanto grave, quanto doloroso.

Dopo di che aspetterò le risposte dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, e aspetterò anche che l'onorevole De Renzis, a nome della Commissione d'inchiesta, ci dica che cosa si può fare, perchè le cose della biblioteca vadano meno male di quanto siano andate finora. Siccome si sa da tutti che l'amministrazione della biblioteca non va punto bene, e siccome è interesse di tutti che ciò non continui, così io senza farne una proposta, penso che quando queste risposte non fossero soddisfacenti, sarebbe proprio il caso che la Camera nominasse una Commissione per accertarsi della condizione presente e in conseguenza provvedere. Ripeto, non fo proposta, ma se l'idea è buona, la raccolga chi vuole. A me, dopo quanto s'è detto, dopo tutto questo scandalo, anche per rialzare, come diceva l'onorevole Martini, il nostro credito scientifico all'estero, sembra questo il mezzo più acconcio. La Camera faccia ciò che vuole; io solo domando che si provveda ad ordinare non solo la *Vittorio Emanuele*, ma anche le altre biblioteche, in modo che veramente possano fare onore al paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica *(Segni di attenzione)*

DE SANCTIS, ministro dell'istruzione pubblica. Si è discusso molto, ma io sarò breve e non rientrerò nella discussione dei particolari. Mi limiterò a dirvi così alla buona come è nata questa Commissione d'inchiesta; come poi è deviata in questioni nelle quali ciascuno ha avuto la sua; e stasera l'onorevole Nicotera ha dato anche a me la mia. *(Si ride)*

Signori, io da moltissimi anni non ero stato più al potere; fui ministro al 1860 e ne ebbi abbastanza. Mi posi a lavorare per fare onore al mio paese; e la politica divenne per me una parentesi. Nel 1878 entrai, lo confesso, nuovo interamente dello stato presente in cui si trovavano tutte le amministrazioni della pubblica istruzione. Della *Vittorio Emanuele* sapeva solo che era una grande biblioteca eretta in

Roma con una base immensa, formata di 60 o 70 biblioteche monastiche. La trovai in uno stato regolare. C'era un eminente professore a prefetto, il Govi e più tardi il Podestà. Quegli fece istanza di andar via e allora era necessarie di trovargli un successore, e, signori, trovare un prefetto per una biblioteca come la *Vittorio Emanuele* è cosa difficilissima anche oggi, perchè anche oggi non ho ancora trovato un prefetto, essendochè gli uomini valorosi sono modesti e stanno indietro e si affacciano i mediocri. Quindi non è da meravigliare che nel breve periodo di 8 o 9 mesi che io fui ministro, tra un prefetto che andava via ed un prefetto che non si trovava, rimanesse la biblioteca in uno stato provvisorio sotto la direzione del Podestà. Perciò, o signori, la Commissione d'inchiesta, della quale tra poco farò la storia, chiamò il periodo della mia amministrazione il più infausto. *(Si ride)*

Veda dunque l'onorevole Nicotera la tenerezza della Commissione per me; ed io non m'ene sono meravigliato punto perchè questo fatto è spiegato dalla condizione, in cui trovavasi la biblioteca a quel tempo.

Ora, signori, qual è stata la prima notizia che io ho avuto della *Vittorio Emanuele*? Mi venne una relazione del Podestà, provvisoriamente capo, come ho già detto, della biblioteca. Vi si riferiva che uno studente era stato colto in flagranza a portarsi addosso un volume, e che interrogato, confessò di aver rubati alcuni volumi e si offrì pronto a restituirli. Furono mandati impiegati in casa sua e vi trovarono un 12 o 13 volumi tutti sudici; i quali erano studiati da lui. Questi erano libri di scuola; come la grammatica del Goudar, la geometria d'Euclide, le poesie di Monti o di Foscolo, ecc. Tutt'insieme cose di pochissimo valore.

Naturalmente il rapporto aggiungeva molte circostanze attenuanti: che il giovane apparteneva a una buona famiglia, che egli era studiosissimo e laboriosissimo, che nella sua vita non aveva mai dato occasione ad alcun rimprovero.

Evidentemente l'intenzione del rapporto era di metter, come si suol sempre fare in Italia, cenere sul fuoco.

Ma malgrado quelle tali pressioni di cui i ministri sono circondati, io non volli acquetarmi e vidi che se si poteva avere un certo compatimento per un giovane traviato, nondimeno c'era l'interesse pubblico da tutelare: quindi disposi che tutte le biblioteche di Roma fossero avvisate del fatto e lo dichiarai espulso dalle biblioteche, e perchè il fatto fosse pubblico, rimase per qualche tempo affissa la lettera di comunicazione. *(Bisbiglio)*

Voce al centro. La lettera dov'è?